

GIORDANO • A D'Alema: «Basta fare il feudatario»

«Emiliano candidato con un gioco di palazzo»

Daniela Preziosi

ROMA

Franco Giordano, alla fine D'Alema vi ha giocato un bel tiro: In Puglia scarica Vendola e candida il sindaco Emiliano.

Intanto voglio dire che l'incontro fra me e D'Alema, mercoledì alla camera, era casuale. Ma da quello che mi ha detto a proposito delle alleanze è emerso il senso di quello che aveva già spiegato alla direzione Pd. E cioè il contrario di quello che dice Bersani.

E chi del secondo lei è fuori linea?

Bersani propone l'incontro con l'Udc a partire dai contenuti, e mette un freno ai tentativi di veto. D'Alema pensa l'esatto contrario: vuole l'alleanza a prescindere e immagina che Nichi non vinca in Puglia. È lo stesso refrain del 2005, gli ho detto che è diventato noioso. Massimo è bravissimo sullo scenario internazionale: ottimo ministro degli esteri, sarebbe stato uno splendido ministro europeo. Ma mano a mano che il territorio si restringe perde di lucidità. Scegli: se fare il grande statista internazionale o il feudatario di alcune piccole aree.

Fin qui il Pd pugliese ha sostenuto Vendola: ora vi hanno tradito o raggrato?

Il Pd pugliese sta con Nichi. Ora una strategia sbagliata a Roma rischia di produrre un effetto disastroso. È già successo, i vertici del Pd sembrano fatti con lo stampino. Il rischio è che si possa perdere insieme Bari e la Puglia, come abbiamo perso Roma e il governo nazionale.

D'Alema come Veltroni?

Il meccanismo è identico. Dopodiché Nichi è stato eletto con le primarie, D'Alema contrario. Se c'è un candidato più forte, bene, si cimenti. Qualcuno pensa di imporre una scelta dall'alto sul modello del socialismo reale? Un partito che elegge il segretario nazionale con le primarie le nega a un presidente di regione?

Scusi, lei dice che nel 2005 D'Alema era contrario a Vendola. Però Vendola ha vinto e poi governato con il sostanziale appoggio dei dalemiani pugliesi.

E allora adesso debbono spiegare da dove nasce l'esigenza di rimuoverlo. Come fanno a dire: ab-

biamo governato bene, ma facciamo fuori il presidente della regione.

Ma pezzi della giunta Vendola sono indagati.

Le indagini riguardano il vicepresidente e l'assessore Tedesco. Cosa si rimprovera a Nichi? E anche la vicenda dell'alleanza con l'Udc: lui è il primo a ritenere importante l'apporto dei moderati. Ma a partire dal merito e dalla questione morale.

La questione morale investe anche il centrosinistra, da quelle parti.

Vale per tutti. Aggiungo: la Puglia ha adito alla Corte contro la privatizzazione dell'acqua, ha il più alto livello di stabilizzazione di precari. Non vorrei che dietro questo siluramento ci fossero interessi concreti. Non parlo di D'Alema, ovvio. Ma a chi bussa alla porta. Qualcuno pensa poi che sommando le sigle si batte il Pdl: non è così. Nichi è stato portato su da una straordinaria mobilitazione. E quelli che devono fare, bersi quello che si decide a Roma?

A proposito: ma quel grande movimento di cui parli vi risulta esserci ancora?

Alla fabbrica di Nichi il 20 novembre c'è stata una grande partecipazione. Certo che il clima è cambiato nel paese. Però Nichi è ancora il candidato più popolare. E quindi, al mio amico Michele Emiliano, dico una cosa: vuole sfidare Vendola alle primarie? Sarebbe una bella sfida. Se ne gioverebbe la Puglia. Però attenzione: la modalità con cui è stato candidato Emiliano è l'esatto contrario della primavera pugliese. È stato candidato da Roma. Nel colloquio è uscito fuori che Emiliano da tre mesi aveva un accordo con l'Udc. Mah. E cosa dovrebbero dire i cittadini baresi che l'hanno votato come sindaco solo cinque mesi fa? Comunque, senza primarie, Nichi è il candidato.

Insistete tanto su Vendola in Puglia perché con lui Sinistra e libertà si gioca tutte le carte per un rapporto con il Pd.

Sinistra e libertà non c'entra nulla. C'entrano la Puglia, i cittadini, i mandati democratici. E da pugliese, sebbene 'in esilio' dico: non ammazzate la primavera pugliese con giochi di partito.

